



La cultura in carcere, in Italia e in Europa è il tema a cui la rivista “Economia della Cultura” – edita da “il Mulino” a cura dell’omonima Associazione - ha voluto dedicare uno dei suoi ultimi numeri. Si tratta infatti di un tema di particolare rilevanza, in un momento in cui la garanzia dei diritti dei detenuti nelle nostre carceri sono sotto la lente di osservazione del Consiglio d’Europa: rilevanza non solo sociale, ma anche economica, visto che il positivo effetto delle attività culturali svolte tra le mura delle carceri sul recupero dei detenuti – favorendo una miglior coscienza di sé, e di conseguenza un loro successivo reintegro nella società e una diminuzione della recidiva – è ormai ovunque riconosciuto. E rappresenta un sostanziale contributo, prima ancora che alla crescita del PIL, al benessere della società nel suo insieme.

Alla luce, anche, di contributi di esperti stranieri, le attività culturali svolte nelle carceri vengono esaminate in tutti i loro plurimi aspetti, compresi quelli che esulano dalle più note – in Italia – attività teatrali: la musica, il cinema, le arti visive, la scrittura creativa. Dopo alcuni cenni alle politiche europee in questo campo, viene analizzato l’alternativo evolversi delle azioni a sostegno della cultura nelle carceri portate avanti nel nostro paese. Vengono infine messe in luce le diverse modalità – istituzionali, finanziarie, di contenuti – che caratterizzano le attività svolte in questo campo da alcuni paesi europei, e le loro implicazioni.

Su tutti questi temi l’Associazione per l’Economia della Cultura e l’Università Roma Tre, Dipartimento di Giurisprudenza, hanno chiamato a discutere – accanto ad esperti della materia – i rappresentanti delle amministrazioni maggiormente coinvolte in questa tematica: l’amministrazione della giustizia e l’amministrazione della cultura.